

MASTER IN MANAGEMENT DEI BENI CULTURALI A.A.2005 PALAZZO SPINELLI PER L'ARTE E IL RESTAURO ASSOCIAZIONE NO PROFIT

PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA DI HIERAPOLIS (PAMUKKALE)



Vista di Hierapolis dall'alto

Nell'ambito della realizzazione di opere di conservazione, in convenzione con l'UNESCO, il Ministero dei Beni Culturali turco ed il Ministero della Cultura hanno individuato in Pamukkale / Hierapolis uno dei punti di primaria importanza da sottoporre alla progettazione, realizzazione e gestione di interventi di conservazione e valorizzazione. Interventi che dovranno essere finanziati con il contributo (20 milioni di dollari) della Banca Mondiale.

Premessa

Hierapolis (anche **Ierapoli**) è una città **ellenistic-romana** della **Frigia**. Dominava la valle del fiume **Lykos** sulla strada che collegava l'Anatolia ed il Mar Mediterraneo. Le rovine si trovano nella odierna località di **Pamukkale** ("castello di cotone"), situata nella Provincia di Denizli, in Turchia, e famosa per le sue sorgenti calde, che formano concrezioni calcaree. Hierapolis di Frigia non è da confondersi con Hierapolis in Siria o con Hierapolis Castabala in Cilicia.



La provincia turca di Denizli

Nel sito archeologico, patrimonio dell'UNESCO dal 1988, opera dal 1957 la missione archeologica italiana di Hierapolis di Frigia, fondata da Paolo Verzone del Politecnico di Torino.

Attualmente il direttore della missione è Francesco D'Andria dell'Università del Salento. Hierapolis di Frigia è uno dei siti archeologici e naturalistici più frequentati del Mediterraneo, con circa 1,5 milioni di visitatori all'anno.

Le maggiori attrazioni turistiche sono rappresentate dalle concrezioni calcaree, dalle calde acque termali che sgorgano in mezzo alle rovine, e il patrimonio architettonico della città antica: un teatro romano molto ben conservato, una vasta necropoli e il **martyrion** dell'**apostolo Filippo** il cui complesso occupa per intero la collina che sovrasta la città.

(Il **martyrion** è una chiesa tipica dell'arte bizantina, costruita sulla tomba di un martire o sul luogo in cui era avvenuta la sua morte. In genere era un edificio a cupola, a pianta centrale e/o a croce greca).

Nel 1991, in coordinamento con la Banca Mondiale e con la Soprintendenza dei Beni Archeologici turca, è stato creato un progetto per lo sviluppo del sito archeologico. Questo progetto ha preso campo dopo che il governo turco ha imposto la demolizione di 5 alberghi e di alcune strutture che erano sorte nel sito stesso.

Obiettivo del Progetto

L'obiettivo di questo progetto è di sviluppare un piano di valorizzazione culturale del sito archeologico che permetta di porre le basi per uno sviluppo di gestione in termini di attività scientifiche, artistiche, culturali, creative, turistiche e promozionali.

Note su San Filippo Apostolo

San Filippo apostolo (Betsaida, circa 5 d.c – Hierapoli 80 d.c) è menzionato nei Vangeli come uno dei Dodici Apostoli di Gesù: indicato al quinto posto nell'elenco degli Apostoli dei Vangeli sinottici. La sua morte è avvenuta, secondo la tradizione, a Hierapolis: ma esistono più versioni sulle modalità della morte: secondo alcuni ¹crocifisso, secondo altri, invece, in tarda età e per cause naturali.

Nel 2008 a Pamukkale un'equipe di archeologi italiani ha identificato in un sepolcro nei resti dell'antica Hierapolis una tomba che è stata poi identificata come la sepoltura di San Filippo Apostolo. La notizia è stata resa nota nel 2011.

Al momento il sepolcro non è stato aperto ma forse, in futuro, lo sarà: come ha annunciato la squadra di archeologi è probabile che in futuro il sepolcro diventerà meta di pellegrinaggi e **turismo religioso**.



Martirio di san Filippo, 1639, [José de Ribera](#).



Statua di San Filippo Apostolo sulla cattedrale di Sant'Isacco a [San Pietroburgo](#)

Alcuni cenni storici

Importante città ellenistico-romana della Frigia, Hierapolis dominava la valle del fiume Lykos, lungo un percorso che univa l'Anatolia interna al Mediterraneo.

Le recenti attività di scavo hanno permesso di riconoscere l'impianto urbano di Hierapolis, riferibile probabilmente ad età ellenistica, con un asse principale nord-sud, la grande *plateia* (strada principale), lungo la quale si sviluppa un reticolo stradale ortogonale che divide la città in isolati regolari, piuttosto allungati.

All'interno di questo impianto si disponevano gli edifici pubblici e le case.

Nella parte nord della città, lungo la strada che portava verso Tripolis, cominciarono a formarsi, tra il II e il I secolo a.C., i primi nuclei della necropoli, che si svilupperà in età imperiale, con tombe a fossa ed edifici funerari.

L'assetto monumentale della città meglio riconoscibile è quello che si creò dopo il rovinoso terremoto del 60 d.C., tra la fine del I ed il III secolo.

È a questo periodo, infatti, che si può far risalire la costruzione o la trasformazione di molti monumenti quali l'agora commerciale, **la porta di Frontino**, l'ingresso monumentale della città fatto costruire da **Sesto Giulio Frontino**, scrittore "tecnico" latino, celebre per il trattato sugli acquedotti. Il monumento è collocato ad un estremo della via principale della città (che misurava circa 13 metri di larghezza) e costituisce uno dei due ingressi alla stessa (l'altra porta si trovava infatti all'estremo opposto della grande via), due grandi ninfei pubblici, e il grandioso teatro.

La crescita della città subì un brusco arresto nel corso del IV secolo a causa di un violento terremoto che distrusse estese aree come quella dell'agorà commerciale.

Con la costruzione delle mura di fortificazione bizantine, alla fine del IV secolo, la parte nord della città, compresa l'agorà commerciale, fu esclusa dal perimetro urbano ed utilizzata come cava di materiale da costruzione.

Hierapolis diviene in questa fase un importante centro della cristianità e lungo l'asse viario principale furono costruite una chiesa extraurbana (Terme-chiesa), la cattedrale con il battistero, la basilica a pilastri e, sulla collina orientale, il *martyrion* di San Filippo apostolo.

Alla fine del VI secolo, un altro terremoto provocò il crollo della maggior parte degli edifici hierapolitani, comprese le mura bizantine.

Dal XIII secolo le fonti sono scarse e i resti della città definitivamente abbandonati.

Cronologia della Città di Hierapolis

- **fine II - I secolo a.C.:** lungo le strade in uscita dalla città iniziano a formarsi le [necropoli](#) con tombe a fossa e sepolcri monumentali a tumulo.
- **60 d.C.:** un violentissimo terremoto distrugge Hierapolis e le città limitrofe.
- **fine I secolo d.C.:** ricostruzione della città secondo un programma urbanistico di grande portata con razionale e funzionale distribuzione delle aree pubbliche, religiose e residenziali: la prima fase comprende l'ampliamento dell'area urbanizzata con l'edificazione di due nuovi quartieri innestati sul proseguimento dell'asse viario principale (*plateia maior*), a Nord e a Sud. La grande strada, lunga quasi 1,5 km. e larga 14 mt. si conclude alle due estremità con [porte onorarie](#) a tre fornici fiancheggiate da torri, edificate dal proconsole d'Asia Giulio Sesto Frontino in onore di Domiziano (86 d.C). Il centro della città vede la ricostruzione del santuario di Apollo e dell'antro del Plutonium, la costruzione di un nuovo [edificio teatrale](#), di un vasto [complesso termale](#) e del ginnasio. Ai margini settentrionali dell'abitato l'ampio pianoro a Est della plateia viene organizzato nell'[agorà](#) commerciale, una vasta piazza definita da stoai. In questi lavori di ristrutturazione urbana ed edilizia sono comprese anche le realizzazioni del sistema fognario e della rete idrica.
- **II - III secolo d.C.:** la crescente importanza della città e l'espansione della sua economia si manifestano in un ulteriore sviluppo urbano con particolare attenzione agli

aspetti decorativi delle architetture. Il benessere del periodo è testimoniato dall'[edilizia privata](#), con case che presentano ambienti riccamente decorati, articolati intorno ad un peristilio, e dall'edilizia funeraria con monumenti dalle complesse soluzioni architettoniche e scenografiche.

- **metà IV secolo d.C.:** un terremoto distrugge ampie zone della città.
- **fine IV - inizio V secolo d.C.:** costruzione della [cinta muraria](#) in adempimento a leggi imperiali, realizzata con materiali di recupero. L'area urbanistica contrae ed esclude i quartieri dell'ampliamento domiziano e l'intera agorà; le antiche strutture pubbliche vengono progressivamente abbandonate e i nuovi poli di aggregazione per la vita della città diventano ora i luoghi di culto cristiani: la cattedrale con il battistero, le chiese, i sacelli e il grande [Martyrion di San Filippo](#), costruito in questi anni al di fuori dalle mura, sulla collina.
- **VI secolo d.C.:** la città, già sede vescovile, assurge al rango di Metropolis della Frigia Pacatiana.
- **fine VI - inizio VII secolo d.C.:** un disastroso terremoto rade al suolo la città; sui crolli vengono edificate semplici abitazioni che utilizzano anche materiale di spoglio. L'impianto urbano è totalmente cancellato e ampie zone sono lasciate al pascolo e alla coltivazione.
- **XII - XIII secolo d.C.:** una struttura fortificata ai margini del tavolato viene costruita dai turchi selgiuchidi.
- **XIII secolo d.C.:** i pochi e miseri resti della città sono definitivamente abbandonati.

Inquadramento Generale

Il governo turco vorrebbe avviare progetti su:

- ◆ Completamento delle strade e delle vie di comunicazione
- ◆ Centri per visitatori
- ◆ Opere di conservazione e restauro (Basilica, Terme, Plutonium).
- ◆ Formazione
- ◆ Valorizzazione museale

Problematiche generali

1. Occorre migliorare la sicurezza del sito e la protezione dei Beni Culturali.
2. Le autorità locali sono poco coordinate
3. L'amministrazione è suddivisa in tre parti:
 - a. Ministero dei Beni Culturali
 - b. Amministrazione locale di Izmir
 - c. Amministrazione di Pamukkale
4. Questi tre enti hanno potere di intervento nel sito, tuttavia le operazioni possono avvenire solo con l'avallo del Ministero dei BBCC.

5. Il Ministero dovrà utilizzare una sostanziosa parte del contributo della Banca Mondiale per potenziare il sistema di supporto ai progetti. In altre parole, si tratta di creare una commissione mista che prenderà decisioni finali sui progetti presentati
6. La commissione sarà così composta:
 - a. Direzione dei Musei
 - b. Coordinamento progetti Banca mondiale
 - c. Direzione Generale intervento sul territorio
 - d. Prefettura di Dinizli
 - e. Direzione Turismo
 - f. Direzione Cultura
 - g. Direzione Servizi Rurali
7. Queste direzioni dovranno confrontarsi permanentemente con i sindaci di Izmir e Pamukkale.

IL PROGETTO ARCHEOLOGICO E DI SCAVO

Hierapolis di Frigia. Metodologie integrate per la conoscenza e valorizzazione di una città dell'Anatolia antica

Abstract

Il Progetto di Ricerca si inserisce nel quadro delle attività della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis (MAIER) che opera in questa importante città ellenistico-romana dell'Anatolia dal 1957 nell'ambito dell'accordo di cooperazione culturale tra Italia e Turchia.

La Missione è composta da rappresentanti di diverse sedi universitarie italiane (Lecce, Milano, Venezia, Torino, Messina, Napoli) con cui collaborano tecnici e studiosi delle Università e Istituzioni turche.

Nel 2007 si compirà il cinquantesimo anniversario delle attività della MAIER, un traguardo importante di un impegno mai interrotto che ha reso il sito di Hierapolis uno dei più visitati in Turchia, con oltre un milione di visitatori ogni anno, riconosciuto come patrimonio dell'Umanità (lista UNESCO n° 485). In questo lungo periodo di attività sono stati indagati straordinari complessi monumentali come la Necropoli Nord, la Via di Frontino, l'Agorà commerciale, il Ninfeo dei Tritoni, il Santuario di Apollo, il Martyrion di San Filippo, il Teatro, ecc., ed approfondite tematiche storico-archeologiche indispensabili alla conoscenza del sito.

Il presente progetto di ricerca si sviluppa su più livelli, proponendo un avanzamento della ricerca archeologica che sia strettamente legata alla conservazione e valorizzazione delle testimonianze, alla fruizione responsabile del patrimonio monumentale, come alla diffusione delle conoscenze tramite il ricorso a nuove tecnologie e ad apparati multimediali.

Ci si propone dunque di proseguire l'indagine archeologica in alcune delle aree già interessate dalla ricerca (Ninfeo dei Tritoni, Necropoli Nord presso la Porta di Frontino, Case bizantine dell'insula 104 Regio VIII, Santuario di Apollo) e procedere nello studio del territorio di Hierapolis tramite ricognizioni topografiche sistematiche.

Le attività di scavo saranno inoltre costantemente affiancate e seguite da operazioni di consolidamento e di restauro per garantire la salvaguardia dei monumenti stessi e la sicurezza dei visitatori. In particolare si prevedono interventi di anastilosi e ricomposizione di alcuni grandi complessi come il Ninfeo dei Tritoni e la frontescena del teatro.

La posizione del sito antico su una faglia attiva ha provocato crolli spettacolari dei principali monumenti che ora costituiscono uno dei tratti peculiari del paesaggio urbano e saranno oggetto di un **percorso archeosismologico**.

Particolare attenzione sarà rivolta agli oggetti mobili rinvenuti durante le ricerche; in particolare saranno effettuate analisi paleobotaniche sui resti organici provenienti dall'area del santuario di Apollo ed analisi chimiche e fisiche finalizzate alla datazione e provenienza dei materiali ceramici presso i Laboratori CEDAD (Centro di Datazione e Diagnostica del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione) di Lecce e l'Istituto di ricerca INFN (Fisica nucleare) di Padova.

Il progetto prevede inoltre lo studio della documentazione epigrafica e in particolare delle attestazioni riferibili ai santuari urbani ed extraurbani ed alle attività economiche soprattutto quelle relative alle tecniche di sfruttamento dell'energia idrica.

Obiettivo del Programma di Ricerca

Gli obiettivi del programma di ricerca sono definiti da una pluralità di linee di sviluppo rivolte alla conoscenza, alla valorizzazione e salvaguardia dei monumenti, come alla diffusione dei risultati delle indagini. Il progetto è caratterizzato dall'integrazione di saperi umanistici e scientifici e dall'impiego di tecnologie; alle varie UR afferiscono infatti specialisti in settori disciplinari differenti come archeologi, architetti, paleobotanici, epigrafisti, numismatici, fisici, informatici e restauratori.

Uno degli obiettivi delle varie Unità è quello di proseguire la ricerca archeologica portando avanti l'indagine e lo scavo nei differenti cantieri già aperti nelle campagne precedenti; le aree interessate sono ubicate lungo due itinerari di visita, già definiti, destinati a veicolare il flusso turistico all'interno del tessuto viario. Lo scavo proseguirà dunque nell'area del Ninfeo dei Tritoni, per completare il rinvenimento dei blocchi architettonici della facciata, nell'area della Necropoli Nord presso la Porta di Frontino, nelle case bizantine dell'insula 104 Regio VIII al fine di ultimare l'esplorazione della cosiddetta Casa degli Eretici.

Si procederà anche nel grande cantiere del santuario di Apollo, con l'obiettivo di portare avanti lo studio dei principali monumenti che si disponevano sulle tre terrazze del complesso sacro.

- Si procederà con l'indagine sugli elementi architettonici dei principali complessi monumentali di cui, nelle campagne precedenti, è stata avviata la catalogazione. Lo studio dei materiali mira a definire la caratteristica delle officine locali che lavorano il marmo e il travertino, in relazione alle altre grandi botteghe dell'area del Meandro. In particolare ci si concentrerà nell'area dell'Agorà Nord (stoà-basilica), dove la ricerca è ad uno stadio assai avanzato, lungo la via di Frontino, nella Necropoli Nord e nell'area del santuario di Apollo. In quest'ultimo particolare attenzione sarà rivolta all'analisi degli elementi architettonici del grande tempio ionico finalizzata alla sua ricostruzione grafica.

- La necessità di integrare il patrimonio informativo dell'area urbana di Hierapolis con la conoscenza del territorio ha reso prioritaria la prosecuzione delle ricognizioni topografiche, già condotte nell'area urbana e nell'immediato suburbio, nelle zone circostanti controllate anticamente dalla città. Le indagini sul terreno, supportate dall'utilizzo di immagini satellitari ad alta risoluzione riprese dal satellite QuickBird 2, hanno come obiettivo la realizzazione della carta archeologica del territorio di Hierapolis, finalizzata alla ricostruzione del paesaggio, con le tracce delle attività produttive (cave, fattorie), della viabilità e del popolamento dei centri minori con le relative necropoli.

- La diffusione dei risultati della ricerca sarà valorizzata attraverso la messa a punto di apparati multimediali (ricostruzione tridimensionale degli alzati, visualizzazione dell'abitato e dei principali monumenti, etc.) che rendano accessibili i nuovi dati anche ad un pubblico non specializzato. Si intendono realizzare una versione web del GIS di Hierapolis, ricostruzioni 3D dell'area monumentale del santuario di Apollo, una visita virtuale delle unità abitative dell'insula 104, Regio VIII, l'installazione di totem multimediali con dotazione stereoscopica e controllo real-time nel Museo di Hierapolis. Si prevede poi di continuare ad arricchire l'offerta informativa tramite apparati illustrativi da collocare lungo gli itinerari di visita.

- La ricerca archeologica sarà completata con le attività necessarie alla conservazione e al restauro, per garantire la salvaguardia dei monumenti stessi e la sicurezza dei visitatori. In particolare nel Ninfeo dei Tritoni sono programmati la mappatura completa dello stato di conservazione della struttura, interventi di pulitura e di consolidamento degli elementi architettonici e dei rilievi figurati; si procederà inoltre con l'anastilosi dell'ordine inferiore del colonnato in corrispondenza delle estremità nord e sud del monumento. Nelle case della Regio VIII, insula 104, si procederà con la copertura provvisoria di almeno tre, quattro ambienti; si prevede poi il restauro sistematico delle pitture della Casa degli Eretici, dell'iscrizione della preghiera di Manasse e delle pitture della sala A 1207 della Casa del cortile dorico.

- Il cantiere di restauro più impegnativo è certamente quello del teatro dove, in seguito alla redazione di una prima ipotesi di restauro grafico della frontescena, si completerà la sistemazione a terra degli elementi marmorei della scena e si preparerà il rimontaggio del primo ordine. Nel complesso delle Terme-Chiesa, profondamente trasformato dall'attività sismica, l'obiettivo del programma di ricerca è quello di perfezionare il livello di progettazione per poter giungere all'apertura del cantiere di restauro, indispensabile viste le condizioni statiche del monumento.

- Le linee guida del Gruppo, improntate alla integrazione di saperi differenti, permettono alle varie Unità di porre come obiettivo di lavoro un approfondimento delle conoscenze tramite il ricorso a metodologie di analisi non solo archeologiche. La presenza di una équipe di paleobotanici permetterà di proseguire le analisi sui resti organici dall'altare di ceneri del santuario di Apollo, finalizzate alla ricostruzione degli aspetti ambientali e del paesaggio, oltre che degli elementi caratteristici del rituale. Per i problemi di datazione e provenienza dei manufatti mobili saranno attivate analisi non distruttive attraverso i Laboratori CEDAD dell'Università di Lecce; sono previste inoltre analisi chimiche e fisiche di campioni ceramici ierapolitani per la conoscenza delle produzioni locali e delle importazioni, presso l'Istituto di ricerca INFN (Fisica nucleare) di Padova.

PUNTI DI PROGETTO

Base di partenza scientifica nazionale o internazionale

La città di Hierapolis si caratterizza sia per il livello di conservazione dei resti monumentali sia per i diversi gradi di integrazione con il contesto paesaggistico e ambientale ed è meta del turismo internazionale, con più di un milione di visitatori ogni anno.

Nei Paesi del Mediterraneo il patrimonio culturale costituisce una risorsa strategica fondamentale per lo sviluppo economico compatibile e per una crescita culturale e civile delle popolazioni nel riconoscimento delle comuni radici di civiltà.

Il progetto si ispira alle indicazioni contenute nella “Carta internazionale per la protezione e la gestione del patrimonio archeologico” ratificata dall’Assemblea Generale dell’ICOMOS (Losanna 1990). In questo documento viene richiamata l’esigenza della collaborazione internazionale ed interdisciplinare per una politica di “conservazione integrata” in cui la partecipazione attiva delle popolazioni va fondata su un più largo accesso alle conoscenze.

Il progetto si basa su esperienze pluriennali di indagine che hanno permesso di costituire, grazie anche all’intervento del CNR (Laboratori del Progetto Strategico 251100 presso l’Università di Lecce; IBAM – Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali, Lecce), in diverse sedi universitarie italiane (Milano, Torino, Venezia, Napoli, Bari, Lecce) un considerevole potenziale scientifico.

Alla Missione archeologica italiana a Hierapolis (di seguito MAIER), operante nell’ambito dell’Accordo di cooperazione culturale italo-turca, partecipano studiosi italiani, turchi e di altre nazionalità, in un quadro di collegamenti e scambi con le Missioni archeologiche dei maggiori paesi europei e degli Stati Uniti operanti in Turchia ad Efeso, Pergamo, Afrodisia, etc.

A Hierapolis l’attività della MAIER ha permesso di portare alla luce straordinari complessi monumentali (necropoli, via di Frontino, Agorà, latrina, chiese protobizantine, fortificazioni, teatro) che costituiscono uno degli itinerari di visita più celebri della Turchia.

Il Parco archeologico rappresenta oggi un fattore determinante per lo sviluppo economico compatibile dei territori che insistono sulla vallata del fiume Lykos.

Su queste basi il progetto intende attivare una filiera operativa in cui dalle indagini preliminari di studio del territorio si sviluppi l’analisi dell’insediamento romano e bizantino attraverso l’applicazione delle metodologie informatiche di registrazione e gestione dei dati (videodocumentazione digitale, banche dati, sistemi GIS).

Anche l’utilizzo di immagini satellitari costituisce un importante strumento per la conoscenza degli insediamenti e del territorio; le riprese telerilevate dal satellite QuickBird 2, caratterizzate da un’eccezionale risoluzione al suolo che le rende paragonabili a foto aeree in scala 1:12.500, hanno permesso di disporre di validi riscontri e confronti per le attività di scavo, di ricognizione e di ricerca svolte sul terreno; offrendo inoltre una visione planimetrica complessiva molto dettagliata, hanno consentito di individuare regolarità e anomalie nella maglia di insulae rettangolari in cui era suddivisa la città, evidenziando tra l’altro notevoli tracce di strutture sepolte non percepibili sul terreno e permettendo anche la scoperta di un’importante strada processionale che collegava l’area urbana al Martyrion di S. Filippo.

Interessanti anche i risultati raggiunti nell’immediata area extraurbana, dove l’integrazione del dato rilevato e delle ricognizioni topografiche sistematiche consentono di recuperare numerosi ed importanti dati sulle necropoli, le strade che uscivano dalla città, le fattorie circostanti Hierapolis e gli acquedotti.

Gli aspetti demografici ed ambientali saranno indagati in particolare nei settori paleobotanico, archeozoologico e antropologico, per comprendere aspetti delle popolazioni antiche e caratteristiche dell’ambiente floro-faunistico

Un aspetto peculiare a Hierapolis è inoltre rappresentato dall’intensità dei fenomeni sismici: la città è posta su una faglia attiva alla confluenza dei due graben di Gediz e del fiume Meandro.

I terremoti hanno provocato crolli spettacolari dei principali monumenti lasciando tracce imponenti che possono essere datate grazie al metodo stratigrafico. In collaborazione con l'Università Osmagazi, Eskisehir (Prof. Erhan Altunel) e con la SGA-Bologna si è impostato un progetto di ricerca sui terremoti a Hierapolis che ha portato alla proposta di costituzione, accanto al Parco Archeologico e a quello naturale (sorgenti e formazioni di travertino di Pamukkale), di un Parco Archeosismologico, il primo su scala mondiale, che permetta di conservare le tracce archeologiche dei principali terremoti e di creare un percorso di visita tematico.

La realizzazione di diversi percorsi di visita sarà integrata con la messa a punto di una segnaletica adeguata che permetta la comprensione del sito e dei singoli monumenti. Le recenti scoperte della strada di età bizantina, che metteva in collegamento la città, attraverso la porta nord-orientale, con il Martyrion di San Filippo, e della "Casa degli eretici", dove è stata rinvenuta un'eccezionale iscrizione dipinta che riporta il salmo di Manasse, pongono ulteriori prospettive nella valorizzazione e fruizione del sito di Hierapolis.

Le nuove realtà sulle origini cristiane permettono di attivare **forme di turismo religioso** ("inanç turizm") che mitigano gli effetti negativi e l'eccessiva pressione del turismo di massa, concentrato su pochi monumenti della città.

La realizzazione di uno specifico percorso di visita ripristinerà quindi la via processionale frequentata dai primi cristiani per raggiungere il Martyrion, costruito sulla tomba dell'Apostolo.

L'indagine che si sta conducendo nella necropoli sorta accanto e in funzione dell'area urbana, si inserisce nel complesso delle ricerche per la lettura della Storia della città.

La complessità di tipi e soluzioni architettoniche, che si sviluppano dall'età tardo ellenistica all'età cristiana, fin ad ora indagati, ha permesso l'approfondimento della particolare situazione storico-culturale e artistica che sta emergendo anche nell'edilizia monumentale e residenziale della città in rapporto con Roma e con la provincia d'Asia. **Le necropoli** ierapolitane costituiscono, inoltre, un elemento fondamentale per lo studio dell'architettura funeraria dell'Asia Minore che solo in questi ultimi anni sta prendendo avvio. **Il teatro** si colloca tra l'edilizia pubblica monumentale, pianificata dopo il terremoto del 60 d.C. e realizzata in gran parte durante i primi tre secoli dell'Impero. In quest'area, liberate l'orchestra e la cavea dai blocchi in crollo della scena e dalla terra che le ricopriva fino al livello del primo diazoma, si è iniziato il restauro dell'edificio scenico e della cavea. L'opera di anastilosi e di restauro ha interessato la fronte dell'iposcenio, le strutture di sostegno del logheion il podio del primo ordine della frontescena con interventi mirati alla conservazione dei cicli scultorei, oltre alla ricostruzione delle volte a sostegno delle gradinate del settore sud della cavea. Nella campagna 1998 si è poi completato il rimontaggio dei blocchi in crollo della parete posteriore dell'edificio scenico fino alla cornice del primo ordine, per poter giungere, in un prossimo futuro, ad un restauro complessivo dell'intera struttura. Il completamento del rilievo dei blocchi della decorazione della frontescena marmorea, a tre ordini sovrapposti, ha consentito uno studio di ricostruzione preliminare informatizzato (con programmi di disegno automatizzato e restituzione grafica) e l'inizio della ricomposizione a terra di circa 3.000 blocchi.

Il ninfeo dei Tritoni di Hierapolis rappresenta, nel panorama delle attestazioni monumentali di questa categoria di edifici, una delle acquisizioni più significative per le dimensioni e l'articolazione del suo prospetto monumentale e per la complessità del programma figurativo. D'altra parte, l'edificio costituisce uno degli interventi di maggior rilievo ed impegno all'interno del processo di monumentalizzazione che trasforma il volto di Hierapolis tra il II ed i primi decenni del III secolo d.C.

Il ninfeo è costituito da un monumentale prospetto colonnato di 66 mt complessivi di lunghezza che fa da sfondo ad un enorme bacino di raccolta dell'acqua a cielo aperto. Lo scavo sistematico ha interessato soprattutto l'imponente crollo della decorazione architettonica in marmo della fronte, indagato e documentato analiticamente, ed ha condotto al recupero di una percentuale assai elevata degli elementi ad essa pertinenti. Sin dalle prime fasi, parallelamente all'attività di scavo, sono state avviate le indagini finalizzate allo studio ed alla restituzione dell'elevato dell'edificio, proseguite ed intensificate negli anni 2002-2004, a scavo concluso.

La ricchezza e la complessità della documentazione prodotta durante lo scavo, costituita da informazioni eterogenee, ha indotto ad un progressivo perfezionamento dei metodi di gestione dei dati, passando dalla formazione di archivi separati (archivi cartacei delle unità stratigrafiche e delle piante di scavo; database informatizzato degli elementi architettonici) alla organizzazione di un sistema integrato di gestione, messo a punto presso il Laboratorio di Informatica per l'Archeologia Classica dell'Università di Lecce sulla base di una piattaforma GIS; l'inserimento dei dati in tale sistema è tuttora in corso, ma nel frattempo ne sono state ampiamente testate l'efficacia e le potenzialità applicative nell'elaborazione della documentazione e nello studio del monumento.

Su questo fronte, grazie anche a tali strumenti di lavoro, è stato possibile elaborare alcune ipotesi preliminari di restituzione dell'elevato del ninfeo, che andranno adeguatamente verificate nel prosieguo dell'indagine. Lo scavo del monumento ha fornito importanti informazioni anche per quanto riguarda il sistema idraulico dell'edificio e cioè i dispositivi di adduzione e di evacuazione dell'acqua; l'elaborazione di questi dati e la possibilità di approfondire la ricerca in tale direzione assumono un rilievo particolare in considerazione del fatto che questi aspetti, tutt'altro che secondari in questo genere di edifici, risultano poco documentati, se non del tutto sconosciuti, nelle altre attestazioni dell'Asia Minore.

Nella prospettiva di un progetto complessivo di sistemazione e di valorizzazione del monumento, che ne garantisca ad un tempo la conservazione e la corretta presentazione ai visitatori, sono stati attuati alcuni interventi circoscritti, resi possibili dai dati finora acquisiti nel corso dello studio.

Tali interventi hanno interessato soprattutto il grande bacino a cielo aperto (consolidamento ed integrazione del piano pavimentale e dei rivestimenti), la balaustra marmorea sulla fronte, della quale sono stati ricollocati nella loro posizione originaria tutti gli elementi rinvenuti in crollo, nonché il rimontaggio di due colonne del primo ordine. Nell'area immediatamente a NO del teatro sono state evidenziate due abitazioni riferibili alla prima età bizantina, con una fase originaria evidente da collocare nell'età imperiale romana (Casa del cortile dorico e Casa dei capitelli ionici). Nell'area dell'insula inoltre, nelle precedenti campagne di scavo sono stati portati alla luce anche due insediamenti di età medio-bizantina (IX-XI secolo). Delle due abitazioni protobizantine una è stata totalmente scavata (Casa del cortile dorico) e il suo apparato decorativo è oggetto di restauro tuttora in corso, in quanto solo una parte delle pitture è stata pulita e consolidata. Dell'altra, la Casa dei capitelli ionici, deve essere ancora completato lo scavo stratigrafico, il rilievo planimetrico, la schedatura dei dati di scavo e dei reperti, il restauro delle strutture e del pavimento musivo di una stanza. Questa Casa, che mostra aspetti di sviluppo di particolare complessità interpretativa, è anche quella che presenta con maggiore evidenza interventi edilizi che si dislocano in un arco cronologico vasto (I, V-VII sec. d.C.) e che hanno profondamente modificato l'assetto spaziale originario della casa. In particolare sembra ormai evidente uno scorporo da questa casa di un settore che è stato organizzato in forme abitative non canoniche e che ha rivelato la presenza di una piccola stanza nella quale un'iscrizione dipinta a caratteri greci corre lungo tutte le pareti del vano. Tale iscrizione, databile al VI sec. d.C., è il testo completo (a parte alcune lacune e abrasioni

integrabili) della preghiera di Manasse, inserita nelle Odi di Salomone come testo apocrifo della Sacre Scritture (Bibbia dei LXX)

links utili

<http://www.clubhierapolis.it/>

<http://areeweb.polito.it/ricerca/hierapolis/INDICE.HTM>

<http://www.ricercaitaliana.it/ateneo.htm>

Articolo del National Geographic

Uno dei siti archeologici più affascinanti della Turchia e un compito ambizioso: far tornare alla luce una delle più fastose facciate teatrali in marmo dell'antichità. E' il progetto di restauro legato alla città turca di Hierapolis (l'odierna Pamukkale) ed elaborato da una missione italiana dell'Ibam-Cnr, capitanata da Francesco D'Andria. Costruita sotto il regno di Settimio Severo agli inizi del III sec. d.C., la facciata è secondo gli archeologi, uno degli esempi meglio conservati dell'architettura 'barocca' sviluppatasi nelle province orientali dell'impero romano. Il progetto si avvale di un approccio multidisciplinare e non esita a fare ricorso alle nuove tecnologie nello studio e nella catalogazione dei reperti: "Erano circa mille i blocchi decorati provenienti dal crollo della facciata della scena", spiega Francesco D'Andria, direttore dell'Istituto per i beni archeologici e monumentali del Consiglio nazionale delle ricerche (Ibam-Cnr) e coordinatore del gruppo di circa 80 tra tecnici e restauratori. "Sono stati studiati, catalogati, ricostruiti in 3D con le tecniche più avanzate e riposizionati in un modello virtuale

del teatro. Senza l'ausilio delle nuove tecnologie l'opera sarebbe stata molto più impegnativa. Architetti e archeologi hanno avuto il pieno sostegno dell'Ibam-Cnr, che vanta una lunga esperienza sui progetti di valorizzazione del patrimonio archeologico e qui ha messo in capo tutti i suoi specialisti: dello scavo stratigrafico, della cartografia computerizzata, delle prospezioni geofisiche, del telerilevamento, delle analisi sui manufatti, delle ricostruzioni virtuali. Grazie a questo sforzo si è potuto ricostruire la scena perfettamente. Ora ogni singolo blocco di marmo, prima di essere ricollocato nella posizione originaria, sarà restaurato, dotato di perni speciali e integrato delle parti mancanti" ha tenuto a ribadire d'Andria.

La missione archeologica italiana è impegnata in Turchia dal 1957 e il progetto ha ricevuto sostegno e finanziamenti anche dal ministro della Cultura turco, Ertuğrul Günay. Oltre al restauro del teatro il programma prevede lo scavo del Santuario delle Sorgenti, sorto sul luogo in cui sgorgano le acque termali che creano le fantastiche formazioni bianche di calcare che danno al sito il nome di 'Castello del Cotone' e il complesso monumentale di età bizantina (V sec. d.C.) sorto sul luogo della sepoltura dell'Apostolo Filippo, che costituiva uno dei maggiori centri di pellegrinaggio della prima età cristiana